

SIMONE PEROTTI

44 anni, ex direttore relazioni esterne e affari istituzionali di Boston Consulting Group. Oggi va in barca a vela e scrive. **Quando ha lasciato il lavoro?** Due anni fa, ma è stato un processo lungo. Una volta raggiunta una buona posizione, mi sono reso conto che aveva un prezzo molto alto: la mia libertà. **Qual è stata la molla?** Non mi bastava più assecondare le passioni solo nei ritagli di tempo. **Come hanno reagito familiari e amici?** Da parte della famiglia c'è stato sconcerto; intorno ho visto soprattutto ammirazione. Però ho il sospetto che non siano reazioni sincere. **Com'è oggi la sua giornata tipo?** La maggior parte del tempo la passo fra La Spezia e le Cinque Terre, dove ho ristrutturato una casa di campagna da solo. D'inverno scrivo e taglio la legna, non ho il riscaldamento. D'estate faccio l'istruttore di vela e lo skipper. **Quali sono le difficoltà più grosse?** Ogni giorno ho paura di non riuscire a cavarmela. E oltre alla fatica fisica c'è la solitudine, che è un'opportunità ma ha un prezzo alto. **Mai pensato di andarsene dall'Italia?** No, non collego la libertà al mito del paradiso tropicale. **Cosa le manca della vecchia vita?** Le possibilità che offre Milano: la cultura, il teatro, l'informazione. **Come si spiega il successo del suo libro (Adesso basta)?** Col fatto che la mia generazione ha perso tutti i punti di riferimento.

